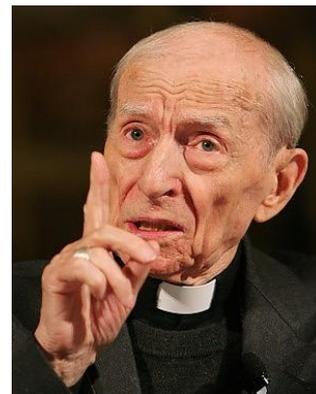


Nicola Lugaesi

Vescovo e giornalista. Un profilo del card. Ersilio Tonini

Mons. Ersilio Tonini (1914-2013) è stato uno dei personaggi più caratteristici e famosi del variegato panorama del cattolicesimo italiano del secondo Novecento. Molti lo ricorderanno per i suoi frequenti interventi televisivi che a partire dai primi anni 1990 — quando è diventato famoso come ospite fisso alla trasmissione condotta da Enzo Biagi (1929-2007) *I Dieci Comandamenti all'italiana*» — hanno avuto luogo sulle principali reti nazionali oppure per i suoi frequenti interventi giornalistici sulle pagine di *Avvenire. Quotidiano di ispirazione cattolica*, di cui è stato presidente della società editrice dal 1978 al 1989¹, o ancora citato in altri quotidiani nazionali per le sue dichiarazioni, spesso spiazzanti, ma mai banali, sempre aggiornate ai temi del dibattito pubblico in corso. Questa immagine pubblica è stata finora legata esclusivamente alla sua esperienza televisiva, un'esperienza non priva di difficoltà e di problemi derivanti dalla singolarità dell'esperimento. Sicuramente il suo "apostolato televisivo" è stato riconosciuto e premiato da papa san Giovanni Paolo II (1978-2005) quando, nel 1994, Ersilio Tonini viene elevato alla porpora cardinalizia in tarda età. Un'elezione che in qualche modo legittimava l'opera dell'arcivescovo emerito di Ravenna e incoraggiava implicitamente la Chiesa italiana a un confronto con la società contemporanea attraverso l'utilizzo dei *mass media*².



L'elaborazione di una riflessione della Chiesa cattolica in merito agli strumenti della comunicazione sociale, nata sull'onda del rinnovamento conciliare con la promulgazione del decreto *Inter mirifica*³, si è protratta con difficoltà nel *post* Concilio, con la formazione, per volontà del beato Papa

Il presente saggio riassume i temi più importanti di un primo tentativo di inquadramento della figura di mons. Ersilio Tonini, ovvero il mio saggio *Ersilio Tonini voce del movimento cattolico italiano*, Università di Bologna, tesi di laurea magistrale in Storia delle Chiese e dei Movimenti Religiosi, relatore prof. Umberto Mazzone, correlatore prof.ssa Elisabetta Marchetti, a.a. 2014-2015.

¹ Tonini viene chiamato da Paolo VI nel 1978 alla presidenza del consiglio di amministrazione della Nuova Editoriale Italiana, società editrice di *Avvenire. Quotidiano di ispirazione cattolica*, ruolo che gli permette di intervenire con frequenza sul giornale. Nel 1989 esce in seguito riassetto societario, ma continua a collaborare anche negli anni successivi con il quotidiano dei vescovi italiani; cfr. ERSILIO TONINI, *Un cammino che continua*, in *Avvenire. Quotidiano di ispirazione cattolica*, Milano 30-4-1989.

² «Ella, lungo non pochi anni di ministero sacerdotale ed episcopale, ha alacramente operato al fine di annunciare con fedeltà il Vangelo di Cristo [...]. Lo testimonia, inoltre, il vasto pubblico col quale Ella intrattiene un proficuo dialogo pastorale attraverso gli strumenti della comunicazione sociale. La presenza, oggi, accanto a Lei di illustri rappresentanti del mondo dei mass media ne è eloquente conferma» (GIOVANNI PAOLO II, *Discorso al cardinale Ersilio Tonini arcivescovo emerito di Ravenna-Cervia*, del 29 novembre 1994, alla pagina <https://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1994/november/documents/hf_jp-ii_spe_19941129_cardinale-tonini.html>, consultata il 28-9-2015).

³ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Decreto Inter mirifica sugli strumenti di comunicazione sociale*, del 4 dicembre 1963, alla pagina <http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_decree_19631204_inter-mirifica_it.html>, consultata il 28-9-2015. Il decreto fissava una serie di principi dottrinali sulla base dei quali era conveniente, ai fini della missione evangelizzatrice, servirsi dei *mass media*. Il documento, inoltre, prescriveva la creazione di una commissione episcopale per le comunicazioni sociali, di cui Tonini entrerà a far parte nel 1976, e di una

Paolo VI (1963-1978) di un unico quotidiano nazionale cattolico, *Avvenire*⁴, per poi svolgersi fino alla rivoluzione mediale degli anni 1980 e 1990, quando la figura di Tonini subirà quel processo di spettacolarizzazione che gli darà la possibilità di farsi interprete dell'opinione pubblica cattolica e di diventare punto di riferimento dei *media* come voce della Chiesa cattolica italiana. Una Chiesa italiana che gradualmente ha imparato a curare e rinnovare il modo di comunicare il Vangelo sotto l'influsso di lungo periodo del rinnovamento conciliare, servendosi dei mezzi di comunicazione di massa, non subendo solamente l'influsso dei riflettori del mondo laico che, dopo due secoli di secolarizzazione, si dimostrava insofferente alle prediche dai pulpiti.

Per inquadrare il contributo di Tonini a questo processo, per prima cosa è importante inquadrare le origini del cardinale, che da un piccolo paese della bassa piacentina (San Giorgio Piacentino) è stato educato in un contesto profondamente tradizionale all'interno di un mondo rurale custode dei valori cattolici, come la sacralità della famiglia⁵. La formazione in seminario e l'apoliticità del padre lo orienteranno negli anni della giovinezza a non aderire attivamente al fascismo. L'esperienza della seconda guerra mondiale, caratterizzata dalla sua attività di mediazione per la liberazione di partigiani, in un'ottica umanitaria, sarà decisiva nel far maturare nella coscienza di Ersilio Tonini la necessità di una comunicazione sociale volta a ricucire il tessuto civile del Paese e a forgiare il processo di ricostruzione⁶. In questo contesto nasce in lui la consapevolezza dell'importanza degli strumenti della comunicazione all'interno di una società finalmente libera, dove la Chiesa diventa promotrice attiva nell'orientare l'opinione pubblica, punto di riferimento e legittimazione dei processi politici all'interno del gioco democratico.

Tonini quindi, negli anni del secondo dopoguerra, si farà promotore di una comunicazione sociale profondamente legata alla prospettiva di instaurazione di una civiltà cristiana, promossa dal venerabile Papa Pio XII (1939-1958). La partecipazione a dibattiti pubblici e la direzione del giornale diocesano di Piacenza, *il Nuovo Giornale*, rappresentano passaggi importanti nella formazione del futuro cardinale, che con il suo articolo del marzo del 1947 intitolato *Scacco al re. Attenti alla regina*⁷, oltre ad affermare la necessità di combattere l'"eresia" comunista⁸, si preoccupava, mediante la similitudine con gli scacchi, di delineare l'inconciliabilità fra capitalismo amorale e dottrina sociale della Chiesa. La crociata contro il comunismo, ben supportata sul piano ideale, non poteva, secondo Tonini, prescindere dal perseguimento della giustizia sociale. Bisognava innanzitutto impostare una comunicazione che andasse incontro ai bisogni reali di un'Italia povera e in fase di ricostruzione. Comunque, dopo le vittoriose elezioni politiche del 18 aprile 1948 l'atteggiamento del futuro cardinale non sarà

Giornata Mondiale per le Comunicazioni Sociali, che sarà istituita da Paolo VI nel 1967. Sarà inoltre la base per successivi pronunciamenti magisteriali.

⁴ Sulla travagliata vicenda della nascita del quotidiano cattolico unico italiano per volontà di Paolo VI segnalò ELIANA VERSACE, *Paolo VI e "Avvenire". Una pagina sconosciuta nella storia della Chiesa italiana*, Studium, Roma 2013.

⁵ Fra le tante biografie e memorie utilizzate criticamente per una ricostruzione dei primi anni segnalò ERSILIO TONINI e PAOLO GAMBI (a cura di), *Il gusto della vita. Perché alla soglia dei cent'anni credo sempre nella meraviglia*, Piemme, Milano 2012; e PAOLA SEVERINI MELOGRANI, *Ersilio Tonini. Comunicatore di Dio*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 1999.

⁶ Cfr. E. TONINI e P. GAMBI (a cura di), *op. cit.*

⁷ «Inutile quindi controbattere con il Comunismo se non si tolgono le ingiustizie private e sociali che lo fanno sospirare. Lottare sul terreno delle idee mostrando che Marx è contro Cristo è cosa giusta ma forse vana. Finché un uomo vede intristire sotto i suoi occhi le sue creature che hanno fame e il pane è scarso, hanno freddo e non c'è legna, son malati e le cure costano troppo, un padre così, difficilmente può sentir discutere di materialismo storico-dialettico» (E. TONINI, *Scacco al Re. Attenti alla Regina*, in *Il Nuovo Giornale*, Piacenza 7-3-1947).

⁸ «Il comunismo è la più colossale delle eresie; e tutti sanno che l'eresie poterono mai seriamente attecchire in mezzo a noi. Non ha servito nulla il caso Cippico; e nemmeno le menzogne di mille comizianti sulle nostre piazze. L'eresia c'è e gli italiani timorati di Dio, pur senza aver studiato Lenin e Marx, l'hanno avvertito anche solo per il fatto che comizianti discorrevano disperatamente soltanto di pane. Ed hanno risposto come Gesù al tentatore: "Non di solo pane vive l'uomo". Ripetiamolo dunque: era in pericolo la libertà e la civiltà di tutto il mondo; la Chiesa Cattolica l'ha salvata. Chi non le sarà riconoscente?» (IDEM, *Vittoria cristiana*, in *Il Nuovo Giornale*, Piacenza 23-4-1948).

esente da caratteri trionfalistici⁹. La vittoria elettorale era letta come conferma di una rinascita della civiltà italiana, che, dopo la deludente esperienza fascista, rifioriva radicata sui valori fondanti cattolici, differenziandosi tanto dal modello americano, quanto da quello sovietico¹⁰.

Successivamente, il Concilio Vaticano II orientò profondamente lo stile pastorale di Tonini, eletto vescovo nel 1969, in quanto promuoveva l'azione di apostolato della Chiesa anche tramite nuovi metodi, pur senza intaccare il contenuto dottrinale della Rivelazione. Un orientamento verso il mondo moderno più aperto e propositivo era presente nello stile pastorale di Tonini, che come vescovo di Macerata diede prova della sua predilezione per il sociale, maturata in base alle origini contadine, con la cessione di terreni ecclesiastici a contadini, per disincentivare il fenomeno dell'urbanesimo e tutelare la comunità tradizionale dall'industrializzazione crescente¹¹. Nonostante ciò, la fama di vescovo conservatore lo accompagnava al suo arrivo a Ravenna-Cervia, quando succedette a mons. Salvatore Baldassarri (1907-1982)¹². In questo contesto, Tonini si dovette misurare con gli effetti locali della più ampia crisi *post* conciliare, nei confronti della quale il vescovo piacentino riuscì sempre ad avere un ruolo di equilibrata mediazione, anche attraverso una sapiente promozione dei mezzi di comunicazione, come il settimanale — prima *Il Romagnolo*, poi *Risveglio 2000* — e una emittente radiofonica (*Ravegnana radio*) diocesani, fattori di aggregazione interna. Tonini tollerava ma non condivideva le posizioni di apertura di una certa parte del cattolicesimo più progressista e vicino alle rivendicazioni comuniste e socialiste. Però ne approvava lo slancio ideale di fondo per una chiesa più missionaria, coinvolta nel sociale e sensibile ai diritti umani.

L'atteggiamento di fiduciosa apertura e di ottimismo verso la società contemporanea e la modernità era nondimeno accompagnato in lui da una riflessione storico-teologica che leggeva gli eventi e l'evoluzione della società italiana come «*processo di disumanizzazione*», che, sotto l'influsso di forze nichilistiche, stava allontanando l'uomo dalla consapevolezza di sé, avviandolo alla perdita di alcuni valori fondamentali che sotto l'influsso del cristianesimo avevano fino ad allora garantito la dignità dell'uomo¹³. Si riproponeva in forma nuova, dopo la rivoluzione antropologica del Sessantotto, l'attualità di una lettura teologica della storia presente simile al paradigma intransigente ottocentesco, che vedeva nell'allontanamento dell'uomo dalla Chiesa, iniziato sul piano religioso con la Riforma protestante e continuato in ambito politico con la Rivoluzione francese, l'origine di tutti i mali. Tut-

⁹ In merito al successo delle elezioni del 18 aprile 1948 si veda MARCO INVERNIZZI, *Luigi Gedda e il movimento cattolico in Italia*, Sugarco, Milano 2012.

¹⁰ «*Tutto il mondo è ancora pieno di stupore. Trepidava ieri, prima del 18 aprile, perché sentiva che con il voto degli italiani erano in gioco non i consigli di Gestione o di Cascina, come Nenni voleva far credere, ma le sorti della comune civiltà umana e cristiana. [...] noi popolo italiano povero vinto affamato. Non ci dicano più, d'orinanzi, il giardino d'Europa; o il paese degli aranci; ci chiamino la roccaforte della civiltà, la centrale della cristianità, la gente più saggia, più libera, più religiosa del mondo. Sarà troppo gridare anche noi assieme agli Europei ammirati "Evviva l'Italia"?*» (IDEM, *Vittoria cristiana*, in *Il Nuovo Giornale*, cit.).

¹¹ «*È indispensabile sostenere questi desideri umani se vogliamo evitare che i campi si spopolino. Con questo gesto comunque non intendo propormi come un innovatore. La verità è che oggi sono venute a coincidere le due necessità: la liberazione del prete e quella del contadino. Per l'uno e per l'altro si deve parlare di liberazione di energie, capacità, responsabilità, aspirazioni*» (IDEM, in WALTER MONTANARI, *Cedute a prezzo equo le terre della parrocchia ai contadini*, in *l'Unità*, 18-8-1970). L'apprensione di Tonini per il fenomeno dell'urbanesimo, oltre a guadagnarsi il favore della federazione comunista locale, rifletteva la sensibilità espressa da Paolo VI nell'enciclica *Octogesima adveniens* (cfr. PAOLO VI, *Lettera enciclica Octogesima adveniens nell'ottantesimo anniversario della Rerum novarum*, del 14 maggio 1971, alla pagina <http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/apost_letters/documents/hf_p-vi_apl_19710514_octogesima-adveniens.html>, consultata il 28-9-2015).

¹² La polemica sulla successione di Tonini a Baldassarri tiene banco per diversi mesi sui periodici locali: ne è esempio l'articolo *Mons. Ersilio Tonini "vescovo sovversivo"*, in *Il Romagnolo. Settimanale cattolico di informazione*, anno VI, n. 25, Ravenna 13-12-1975, p.1.

¹³ «*Gli avvenimenti che la cronaca ci va segnalando mostrano tutti uno stesso segno: il segno di preavviso non di un nuovo regime politico e di nuove istituzioni sociali, ma di un processo di disumanizzazione, avanzante sotto la spinta di forze nichilistiche*» (E. TONINI, *Essere pastori oggi*, ciclostilato a cura della Segreteria Diocesana di "Evangelizzazione e Promozione Umana", Forlì (Forlì-Cesena) 1977).

tavia, nella versione riproposta da Tonini, nel «*processo di disumanizzazione*» era l'uomo che, allontanandosi da sé stesso, dalla sua stessa natura, rinunciava alla sua dimensione umana, collegata in-scindibilmente con la dignità trascendente.

Questa lettura del presente caratterizza l'apostolato comunicativo di mons. Tonini, dando così un contributo esemplare alla riflessione sulla comunicazione sociale, come avviene durante i giorni del sequestro dell'on. Aldo Moro (1916-1978), quando la minaccia terroristica comunista, già esplosa negli anni 1970, si amplificava e rendeva evidente, agli occhi del presule piacentino, l'assalto alle istituzioni come aspetto lampante del «*processo di disumanizzazione*» in atto. In questa occasione, in cui la crisi delle istituzioni aveva generato un nuovo processo di ricerca di un fondamento della convivenza, Tonini orientava la riflessione promuovendo una comunicazione sociale diretta alla tutela e alla salvaguardia dei valori fondanti della comunità popolare, facendo sentire la propria voce di vescovo attraverso un appello umanitario diretto ai «*fratelli brigatisti rossi*» dalle pagine di *Avvenire. Quotidiano di ispirazione cattolica*¹⁴. Una supplica che fu presto imitata da Paolo VI con una lettera agli «*uomini delle brigate rosse*»¹⁵. A differenza di alcuni ambienti cattolici vicini alla famiglia Moro¹⁶, Tonini non criticava la linea della fermezza e non metteva in discussione sul piano politico la linea della Democrazia Cristiana (DC). Il legame personale con l'on. Benigno Zaccagnini (1912-1989)¹⁷, l'allora segretario della DC, lo orientava ad avere una fiducia nella classe politica democristiana, già abbastanza in crisi di legittimazione. I veri responsabili della tragedia, infatti, erano i brigatisti comunisti e a loro si rivolgeva direttamente Tonini. L'accorata supplica rivolta in prima persona ai rapitori comunque non lasciava spazio a un aprioristico e irrazionale perdono: i «*fratelli delle brigate rosse*»¹⁸ dopo l'uccisione di Aldo Moro vengono da lui definiti come «*moderni cainiti*»¹⁹, due espressioni che nella loro contrapposizione danno l'idea di un umanitarismo aperto al perdono, ma anche impostato sulla difesa della sacralità della vita come valore fondante della comunità politica. Proprio l'assolutizzazione della politica era il peccato originale dei brigatisti rossi, una tendenza che vedeva però diffondersi anche nella società. Gli intellettuali, infatti, non avevano contribuito a erigere barriere contro la minaccia di diffusione dell'ideologia comunista brigatista mediante i comunicati: in particolare i giovani erano quelli più indifesi e inclini a subire l'influenza mediatica delle Brigate Rosse²⁰. Il giornalismo doveva assumere un criterio di responsabilità sociale che andasse incontro alla morale della Chiesa cattolica, impostato sulla difesa della sacralità della vita, della famiglia, sul rispetto per le istituzioni e sulla difesa dello Stato come solido basamento della vita civile.

Lo sviluppo del terrorismo brigatista, agli occhi di Tonini, era la conferma della deriva culturale marxista, per cui gli squilibri economici erano la causa di tutti i mali del mondo e il perseguimento

¹⁴ Così Tonini iniziava la sua struggente esortazione: «*Ai miei fratelli brigatisti rossi, vi scrivo su mandato di nessuno. Mi basta essere uomo. Ancor più mi basta il titolo di cristiano, che è come dire, di vostro fratello*» (IDEM, *Se le ombre escono da buio*, in *Avvenire. Quotidiano di ispirazione cattolica*, Milano 18-4-1978).

¹⁵ *Vibrante appello di Paolo VI ai brigatisti: "Vi prego in ginocchio, liberate Moro"*, in *Avvenire. Quotidiano di ispirazione cattolica*, Milano 23-4-1978).

¹⁶ Mi riferisco in particolare al padre servita Davide Maria Turolfo (1916-1992), al teologo Italo Mancini (1925-1993) e a don Gianni Baget Bozzo (1925-2009), i quali, insieme ad alcuni vescovi e a rappresentanti dei partiti socialista e comunista, pubblicarono un manifesto per la salvezza di Moro, che criticava la linea della fermezza fino ad allora intrapresa dalla DC. Cfr. *Un appello*, in *Lotta Continua*, Roma 19-4-1978, p.1, cit. in AGOSTINO GIOVAGNOLI, *Il caso Moro. Una tragedia repubblicana*, il Mulino, Bologna 2009, pp. 176-177.

¹⁷ Il rapporto è documentato in DOMENICO ROSATI, *Zaccagnini e il suo vescovo. Dialogo con il cardinale Ersilio Tonini*, in ALDO PREDÀ (a cura di), *Dialoghi con Zaccagnini*, Studium, Roma 2009.

¹⁸ E. TONINI, *Se le ombre escono da buio*, art. cit.

¹⁹ IDEM, *Ascoltiamo quella voce*, in *Avvenire. Quotidiano di ispirazione cattolica*, Milano 11-5-1978).

²⁰ «*Le forze politiche stanno dando esempio di unità nazionale come nelle ore più gravi della storia. Le masse popolari, a differenza di qualche "intellettuale", hanno operato prontamente la scelta della democrazia con motivazioni così esatte e chiare che non saranno le "confessioni" di un uomo in cattività a incrinare. Il Paese dunque uscirà intatto e libero dalla tragedia anche se con larghe ferite*» (IDEM, *La «lezione» delle BR e i giovani*, in *Avvenire. Quotidiano di ispirazione cattolica*, Milano 2-4-1978). Per un più ampio inquadramento generale sul ruolo degli intellettuali nel caso Moro, cfr. A. GIOVAGNOLI, *op. cit.*

di una giustizia sociale era sfociata nel tentativo di abbattere le strutture capitalistiche e così minacciare la stessa convivenza. Era la fine di un paradigma culturale che veniva sostituito da uno nuovo, dove le vere emergenze erano diverse, non più dettate da questioni economico-materiali, ma culturali e religiose, in «[...] questa umanità che all'improvviso si scopre corrosa dall'interno, sino a divenire ingovernabile, e non per effetto della crisi economica ma per un vuoto interiore di senso e di valori»²¹. Le nuove sfide della *post-modernità* erano sul piano dei valori: la comunicazione sociale in questo senso doveva incentivare una nuova unità della cattolicità *post-conciliare*. Nonostante le differenze interne, era necessario stabilire un comune denominatore nella promozione di verità di fondo sull'uomo, che la svolta antropologica partita dai movimenti del Sessantotto aveva messo in discussione. Il fenomeno della tossicodipendenza fra i giovani, le “stragi del sabato sera”, la sicurezza sul lavoro, la legalizzazione dell'aborto erano le nuove sfide che incalzavano, in una società che nel corso degli anni 1980 aveva visto l'imporsi dell'individualismo come discorso pubblico ed *ethos* dominante²². Il progetto pastorale promosso come vescovo di Ravenna-Cervia risponderà su base locale a queste nuove esigenze con la diffusione del Centro Italiano di Solidarietà (Ce.I.S.)²³, dell'assistenzialismo della *Caritas* diocesana e dell'Opera Santa Teresa²⁴ e, non da ultimo, con la creazione di case di accoglienza sul territorio per la tutela della vita nascente, per un'opera sociale innanzitutto diretta a contrastare il processo di disumanizzazione affermare la dignità trascendente della persona concepita sulla base del diritto naturale²⁵.

Nonostante le fratture con la modernità, una singolare convergenza caratterizzava l'episcopato di Tonini nei confronti delle istituzioni locali, complice la crescente delegittimazione nei confronti dei partiti tradizionali, fra cui il Partito Comunista Italiano, che elettoralmente aveva in Romagna una roccaforte²⁶. Tale convergenza era garantita da una comune visione organicistica della società, in contrapposizione alla diffusione di un nuovo concetto di individuo che avanzava nel corso degli anni 1980²⁷. L'individualismo era un effetto concreto della diffusione dei consumi di massa e del *neoliberalismo*. Nuovi processi che stavano mutando i tratti della società italiana, sempre più secolarizzata,

²¹ E. TONINI, *Una scelta fuori tempo*, in *Avvenire. Quotidiano di ispirazione cattolica*, Milano 26-3-1978.

²² Cfr. MARCO GERVAISONI, *Storia degli anni Ottanta. Quando eravamo moderni*, Marsilio, Venezia 2010.

²³ L'opera promossa e diffusa da don Mario Picchi (1930-2010) era un progetto su scala nazionale che aveva come scopo il recupero di ragazzi tossicodipendenti attraverso un programma terapeutico denominato Progetto Uomo. Tonini cercò di creare contro la droga un vero e proprio movimento diocesano, sensibilizzando i cristiani alla tutela dei giovani attraverso un'educazione basata sulla centralità della persona umana: cfr. *Aperto il Ce.I.S. di Ravenna*, in *Il Romagnolo. Settimanale cattolico di informazione*, anno XV, nn. 28-29, Ravenna, 21-7-1984; ed E. TONINI, *Inizia il "Progetto Uomo"*, in *Risveglio 2000. Periodico della diocesi di Ravenna e Cervia*, anno I, n. 3, Ravenna 4-5-1985, p. 2.

²⁴ L'Opera Pia Santa Teresa è stata fondata a Ravenna nel 1928 da don Angelo Lolli (1880-1958), un sacerdote che diede concretezza alle istanze di intervento nel sociale di Papa Leone XIII (1878-1903). Nella sua opera assistenziale l'istituto ospitava malati gravissimi e handicappati, troppo impegnativi per gli enti pubblici. È stata la residenza di Tonini, preferita allo storico appartamento vescovile, ceduto ad una comunità di tossicodipendenti, dal 1975, anno di nomina ad arcivescovo di Ravenna, fino alla sua morte nel 2013. Rappresenta ancora oggi uno dei centri di assistenzialismo ai malati più importanti della Romagna.

²⁵ Tonini si prodigò nella diffusione, dopo il fallimento del referendum contro l'aborto del 1981, di Centri per l' Aiuto alla Vita, in collaborazione con il Movimento per la Vita locale: cfr. C. MINGHETTI, *Una risposta al dramma dell'aborto*, in *Avvenire. Quotidiano di ispirazione cattolica*, Milano 11-5-1986. Anche sul piano giornalistico il presule piacentino aveva condotto la battaglia contro la legalizzazione dell'aborto, segnalando, fra i tanti interventi, E. TONINI, *Fino a quando lo scempio della ragione?*, in *Avvenire. Quotidiano di ispirazione cattolica*, Milano 14-5-1978; e IDEM, *Nessuno può trasformare l'omicidio in diritto*, in *Avvenire. Quotidiano di ispirazione cattolica*, Milano 17-5-1978.

²⁶ Cfr. LUIGI LOTTI, *Ravenna politica fra Ottocento e Novecento*, in *Storia di Ravenna*, 5 voll., Comune di Venezia-Marsilio, Venezia 1996, vol. V, *L'età risorgimentale e contemporanea*, a cura di Idem, pp. 597-650.

²⁷ Un esempio di questa convergenza si può riscontrare nel comune sostegno al sindacalismo manifestato in occasione della strage nel porto di Ravenna della nave *Elisabetta Montanari* del 1987: cfr. E. TONINI, *Lettera aperta ai sindacati*, in *Risveglio 2000. Periodico della diocesi di Ravenna e Cervia*, anno III, n. 5, Ravenna 4-4-1987, p. 4; segnalando anche il suo intervento contro il lavoro domenicale, che ebbe risonanza nazionale: cfr. IDEM, *L'uomo e la dignità del lavoro*, in *Risveglio 2000. Periodico della diocesi di Ravenna e Cervia*, anno III, n. 7, Ravenna 2-5-1987, p. 5.

quanto insofferente allo stalinismo dei partiti della Prima Repubblica. Il rinnovato prestigio dell'arcivescovo di Ravenna era favorito dall'azione sociale, dalla visita di Papa Karol Wojtyła in Romagna del 1986²⁸ e dalla vicinanza alla popolazione dopo la strage della nave Elisabetta Montanari del 1987²⁹. In quest'ultima occasione Tonini, nell'omelia funebre, seppe interpretare i sentimenti di una intera cittadinanza attraverso una condanna senza precedenti del lavoro in nero e delle logiche di mercato, che portavano al deprezzamento della vita umana come bene³⁰. Una comune sensibilità verso i temi del lavoro che avvicinerà notevolmente il vescovo di Ravenna-Cervia alle istituzioni.

Il vescovo-giornalista seppe sviluppare nel corso degli anni 1980 e 1990 una riflessione sulla rivoluzione mediale. L'insofferenza verso le logiche commerciali soggiacenti al nuovo modello di televisione privata, che rifletteva una concezione superficiale ed estetizzante del vivere, fece presto largo alla comprensione delle potenzialità del mezzo comunicativo in relazione all'influenza nei confronti della società contemporanea. La televisione era produttrice di nuovi spazi di significato: era necessario inserirsi nei meccanismi mediatici plasmatori del senso comune per diffondere il Vangelo. Dopo la partecipazione alla trasmissione di Biagi nel 1991, Tonini subirà quel processo di spettacolarizzazione che lo porterà a diventare la voce del movimento cattolico italiano, l'interprete privilegiato della dottrina cattolica nei confronti dei *media*.

²⁸ Cfr. IDEM e P. GAMBI (a cura di), *op. cit.*.

²⁹ Il 13 marzo 1987 nel porto di Ravenna, centro del rapido sviluppo industriale che negli ultimi trent'anni aveva avuto luogo nella cittadina, all'interno cantieri navali Mecnavi, un incendio della stiva della nave *Elisabetta Montanari*, una nave-cisterna in secca adibita al trasporto di GPL, provocò la morte di tredici giovani operai per asfissia da acido cianidrico; rappresenta uno degli incidenti sul lavoro più gravi della storia della Repubblica Italiana.

³⁰ E. TONINI, *Uomini e topi*, in *Risveglio 2000. Periodico della diocesi di Ravenna e Cervia*, anno III, n. 4, Ravenna 21-3-1987, p. 5. L'articolo riporta integralmente l'omelia di mons. Tonini al funerale in cattedrale delle vittime della strage.